

GIULIANO BRIGANTI
VIA DELLA MERCEDE, 12/A
00187 ROMA
TEL. 6785901

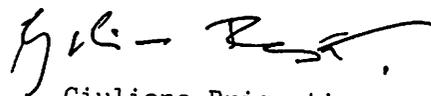
Dott. Luigi de Zucco
ANTIQUARIATO E CASA D'ASTE
Riva Nazario Sauro, 6/A
34124 - TRIESTE

Roma, 10 novembre 1989

Caro dott. de Zucco,

a seguito della sua lettera del 4 novembre ho riesaminato la foto anche alla luce delle informazioni tecniche da lei fornitemi ma, per le ragioni già esposte nella mia perizia, sono sempre del parere che la copia non possa essere stata eseguita in epoca anteriore al Settecento.

Colgo l'occasione per inviarle cordiali saluti


Giuliano Briganti

de Zucco

Preg.mo Signor
Prof. Giuliano Briganti
Via della Mercede, 12/A
00100 ROMA

Trieste, 4 novembre 1989

A seguito del nostro colloquio telefonico, Le invio la documentazione relativa al dipinto in discussione. Le faccio una rapida cronistoria della vicenda per maggior chiarezza. Quando ho ricevuto il dipinto la prima impressione che ho avuto è stata che il dipinto fosse una copia ottocentesca, ma a seguito di esami di laboratorio eseguiti su campioni di pigmento, non essendoci tracce di aniline, né di blu cobalto, né tantomeno di blu di Prussia scoperto nel 1721, bensì di indaco e altre sostanze usate nel XVII secolo e raramente usate nei secoli successivi, perchè anti-economiche e di difficile reperibilità, considerando che difficilmente un copista del sette o dell'ottocento avrebbe usato colori non più in uso solo per fare una copia, dal momento che all'epoca la chimica non era in grado di scoprire la composizione dei pigmenti, sono giunto alla conclusione che il dipinto fosse del '600.

Su ciò sono stato confortato anche dall'opinione della persona che ha per primo eseguito le analisi, che oltre ad essere il titolare di un laboratorio di analisi è anche un esperto in pittura e noto collezionista. Inoltre il dipinto è stato sottoposto all'esame della commissione della Mostra di Palazzo Strozzi nel '87 dove è stato esposto (e venduto) la quale non ha trovato nulla da eccepire. Poi a seguito dell'interessamento di un "collega" che si è premurato di infondere il dubbio nel comune cliente sono cominciate tutte le vicende di analisi e contro analisi, perizie ecc. ecc. Ora penso che queste perizie siano state in parte viziate dal fatto che nel sottoporre il dipinto, non siano state esibite le analisi eseguite dalla E.DI.TECH (Centro diagnostico per l'arte) di Firenze. Ritengo che ciò sia accaduto anche nel Suo caso, anche perchè il gentile collega che si è incaricato della cosa ha rilasciato una dichiarazione le cui conclusioni sono in netto contrasto coi risultati che avevo in precedenza e che coincidono con quelli della E.DI.TECH ed ha persino tentato di convincere il direttore di questo istituto a dare dei risultati diversi, la cosa mi è stata riferita dal direttore stesso. Ora come d'accordo Le allego la foto del dipinto e le copie della documentazione relativa, rimanendo tutti d'accordo che il dipinto è una copia del "Cavadenti" di Honthorst vorrei da parte Sua semplicemente una non esclusione dell'appartenenza del dipinto al secolo XVII anche in base ai risultati delle analisi, delle quali sono convinto Lei non fosse a conoscenza.

In attesa di una Sua cortese e sollecita risposta voglia gradire i miei migliori saluti. Mi informi inoltre di quanto Le devo per la sua preziosa collaborazione.

dott. Luigi de Zucco

Antiquariato e casa d'aste

34124 Trieste Riva Nazario Sauro 6/A-6/B Tel. (040) 30 82 99 - 30 83 99





ANDRE'
GALLERIA D'ARTE

00186 ROMA - VIA GIULIA, 175 - TEL. 06/6877343

Roma 2-11-1989

Prof. mo Prof. Giuliano Brigante
ci sarebbe cosa molto gradita se
Solente restare a cena con noi
venerdì 10 Novembre, insieme al
Maestro Bruno Cattinari, in occasi-
none della Service della me-
personale - Distinte saluti -

Mucclionp

Ho esaminato il dipinto qui riprodotto (su metallo;
cm. 43 X 60). Si tratta senza dubbio di una copia tarda,
probabilmente già ottocentesca o al massimo delle fine
del Settecento, dal "Casamento" di Gerard Houtheorst alla
Pinnacola di Dresda. L'appartenza del dipinto all'epoca
sopra indicata è dimostrata chiaramente dalle tecniche
calligrafiche e accademiche dell'opera e dai colori freddi,
privi di ogni intensità. Le stesse dimensioni del resto e
il fatto di riprodurre senza varianti e con precisione
meccanica uno dei dipinti noti dello Houtheorst, è
la prova più evidente che il dipinto è soltanto una
copia.

Giuliano Brigante